



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 31.1.2019
C(2019) 751 final

Signor Presidente,

la Commissione desidera ringraziare la Camera dei Deputati per il parere espresso in merito alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare (COM(2018) 173 final).

La proposta fa parte di un pacchetto più ampio di misure ambiziose volte a migliorare il funzionamento della filiera alimentare per aiutare gli agricoltori a consolidare la loro posizione sul mercato e contribuire a proteggerli da crisi future. Essa mira a ridurre le pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare mediante l'introduzione di un livello minimo di tutela comune a tutta l'Unione europea. Le disposizioni proposte relative alle prescrizioni minime in materia di attuazione delle norme che si applicano alle autorità nazionali competenti rafforzerebbero il carattere dissuasivo del regime proposto.

La proposta di regolamento segue attualmente l'iter legislativo al Parlamento europeo e al Consiglio. Il 19 dicembre 2018 i colegislatori hanno raggiunto un accordo politico basato su un'estensione dell'ambito di applicazione della direttiva. Di conseguenza, la tutela prevista dalla direttiva si applica ai fornitori della filiera alimentare che hanno un fatturato fino a 350 milioni di EUR. Otto pratiche supplementari sono state aggiunte a quelle incluse nella proposta della Commissione. Ora il Parlamento europeo e il Consiglio dovranno approvare l'accordo politico affinché la direttiva sia formalmente adottata ed entri in vigore.

Per quanto riguarda le osservazioni inerenti alle modifiche proposte nel parere, la Commissione desidera condividere alcune considerazioni pertinenti.

In linea generale, l'approccio della proposta di direttiva che contempla un livello minimo di tutela - accolto dai colegislatori - consente agli Stati membri di integrare le corrispondenti disposizioni nel proprio ordinamento giuridico nazionale e di prevedere, se lo desiderano, norme più ambiziose per disciplinare pratiche commerciali sleali soggette al diritto dell'Unione altrimenti applicabile.

Come si evince dalla valutazione d'impatto della Commissione, il problema delle pratiche commerciali sleali riguarda in particolare i rapporti tra operatori forti e deboli nella filiera alimentare. L'ambito di applicazione della protezione è quindi incentrato

*On. Roberto FICO
Presidente della Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio
IT – 00100 ROMA*

sugli agricoltori e sui piccoli-medi trasformatori, comprese le loro associazioni. La base giuridica è l'articolo 43 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (agricoltura).

L'introduzione di una definizione generale delle pratiche commerciali sleali potrebbe modificare le finalità della proposta di direttiva. Se tale definizione fosse interpretata come un divieto generale di pratiche commerciali sleali, essa potrebbe di fatto determinare la piena armonizzazione, in quanto una siffatta norma del diritto dell'Unione europea solleciterebbe un'interpretazione uniforme negli Stati membri, con la Corte di giustizia come autorità di ultima istanza. Dato che 21 Stati membri dispongono di regimi in materia di pratiche commerciali sleali che sono divergenti e che alcuni Stati membri non ne dispongono affatto, la proposta della Commissione non prevede la piena armonizzazione tra le normative degli Stati membri, ma l'introduzione di un livello minimo di tutela. Come si è già detto, gli Stati membri possono predisporre norme più stringenti o di più ampia portata. Anche su questo punto i colegislatori hanno mantenuto tale approccio.

La Commissione ritiene che la possibilità per le associazioni dei produttori di presentare una denuncia sia un elemento importante per l'effettiva applicazione della normativa, poiché consente di tutelare la riservatezza dei singoli autori delle denunce. Per quanto riguarda la mediazione, essa è stata inserita nella direttiva nel rispetto dell'esito dei negoziati dei colegislatori.

Da ultimo, ma non meno importante, occorre notare che la direttiva stabilirà i poteri minimi delle autorità nazionali in materia di applicazione della legge. Gli Stati membri saranno liberi di conferire alle loro autorità ulteriori competenze o poteri, poiché l'approccio della direttiva è quello dell'armonizzazione minima.

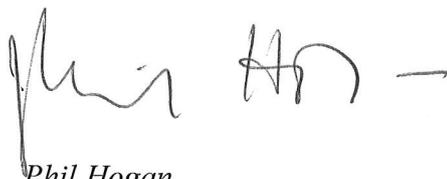
Il parere della Camera dei Deputati è stato trasmesso ai servizi competenti della Commissione ed è stato tenuto in considerazione durante i negoziati legislativi tra Parlamento europeo e Consiglio.

Confidando che i chiarimenti forniti rispondano alle osservazioni formulate nel parere, la Commissione attende con interesse di proseguire in futuro il dialogo politico con la Camera dei Deputati.

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della nostra più alta considerazione.



Frans Timmermans
Primo vicepresidente



Phil Hogan
Membro della Commissione